Anno XXXIII — Mercoledì 17 Maggio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 116

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Popoli e popoli

In questi giorni, mentre il Duca degli Abruzzi partiva quasi segretamente da Torino per una delle più ardue imprese che si possano tentare alla fine del nostro secolo, mi veniva insistente alla memoria un confronto.

Ricordate? quando Nansen annunziò in Norvegia il temerario suo progetto, questo trovò subito l'appoggio del governo e destò l'entusiasmo dei concittadini. Il Parlamento volle concorrere nelle spese della spedizione con 280 mila corone; una sottoscrizione privata ne diede in pochi giorni altre sessanta mila; il re 105 mila. E la prima somma preventivata essendo stata poi, allo stringere dei conti, insufficiente, la Società geografica norvegese e il Comitato degli amici di Nansen iniziarono una sottoscrizione privata: immediatamente, dalle lontane città e borgate della Norvegia piovvero i fondi necessari. Tutti andavano nobilmente a gara per aiutare un'impresa di cui comprendevano l'alta importanza: cittadini e campagnuoli, banchieri e operai, ricchi e poveri volevano parteciparvi: erano intimamente persuasi che essa avrebbe fatto grandissimo onore alla loro cara patria.

E quando Nansen partì col suo *Fram*, quel popolo nordico che ingiustamente si crede da noi così freddo, gli fece una dimostrazione entusiastica, affettuosissima, indimenticabile. Quel giorno memorabile (24 giugno 1888) i moli nereggiavano di una folla commossa che sventolava cappelli e fazzoletti. La coperta era tutta fitta di gente e mentre il *Fram*, dopo l'ultimo addio, girava la prora verso il Fjord e si dirigeva sicuro al di là di Bygdö e Dyna, uno sciame di agili barche, yachts e vaporini lo seguiva.

A Bergen poi il porto lo ricevette con tutte le navi in gran gala: anche le alture di Ulriken, Flöjen e Lövstakken erano imbandierate. Nansen dovette scendere a terra, vi fu una gran festa, si fecero molti discorsi e si servì un gran pranzo squisito: con musica e danze fino all'alba. E la mattina dopo il *Fram* salpò in mezzo ad una folla che agitava cappelli e pezzuole e che gli mandava i più cordiali augurii.

Ma non era finita. Mentre Nansen e i suoi compagni costeggiavano l'ultimo lembo della patria, ogni tanto giungeva loro da terra un urrà; ora da un gruppo di fanciulli, ora da adulti, ma più sovente, notisi bene, da contadini sorpresi che seguivano lungamente collo sguardo la nave pensando al viaggio misterioso. E sui piccoli legni costieri, e nelle barche a dieci remi, donne e uomini, colle loro camicie rosse fiammeggianti al sole, tralasciavano di vogare per contemplarli.

Dai porti presso cui il *Fram* passava uscivano vapori affollati di gente per salutarlo e augurargli il buon viaggio, con musiche, canti e salve; e altrettanto facevano i yachts e gli altri velieri. Nella sua modestia d'uomo veramente superiore, Nansen trovava che c'era un non so che di imbarazzante, di quasi penoso nel vedersi fatto segno a un simile omaggio prima di aver compiuto alcunchè, e ricordava ai compagni il vecchio proverbio norvegese:

Tu loderai a sera la giornata
La moglie quando si sarà scottata
La spada quando tu l'avrai provata
La donna dopo che si è maritata
Il ghiaccio al fine della traversata
La birra quando tu l'avrei gustata.

Più toccante ha scritto Nansen nella sua relazione: era il vedere l'interesse che manifestavano e l'omaggio che ci tributavano quei poveri contadini e pescatori. Ciò mi recava sorpresa: sentivo che ci seguivano con ansietà.

Mi ricordo che un giorno, al nord di Helgoland, scorsi ritta su un'eminenza brulla, una vecchia che agitava senza posa il fazzoletto. Il luogo ove ella abitava era lontano, dietro la montagna.

— Saluta forse noi? — domandai al piloto che mi stava accanto.

— Ma sicuro! — rispose questi.

— Ma come mai è possibile che sappia del nostro viaggio?

— Oh! in ogni casolare si parla del *Fram* e del suo viaggio — soggiunse il piloto. Aspetteranno, stia pur sicuro, che ritorni.

Noi, davvero, ci eravamo accinti a una impresa di grande responsabilità, tanto più che il popolo vi partecipava con tanto trasporto. E se tutto, poi, si fosse risolto in un gran disinganno?

Il *Fram* si staccò definitivamente dalla patria di Vardö, ove gli fu fatta una splendida accoglienza. Una banda sul molo, un brulichio di barche nel fjord, bandiere e saluti a profusione. La popolazione aspettava Nansen fin dalla sera innanzi: molti erano venuti apposta da lontano, perfino da Vadsö.

E allontanandosi dal mondo abitato, il grande viaggiatore, seduto in coperta, girava lo sguardo intorno, sui promontorii, sulle isole, sparse qua e là di casette romite. E osservando gli ultimi gruppi di uomini e di donne che lo salutavano coi fazzoletti, pensava:

— Qui il popolo norvegese trascina la sua vita solitaria, lottando con la roccia, lottando col mare. Ed è per questo popolo che ci manda verso l'ignoto, questo popolo che dalle barche peschereccie contempla con ammirazione il *Fram*, che lento e greve fa forza di vapore al nord. Sì, noi siamo mandati da loro!

Oh! aveva ragione Nansen di osservare intenerito quello spettacolo. I suoi connazionali discendono, è vero, dagli antichi Viking che furono i primi navigatori artici; sono figli di quegli arditi balenieri che, nella lotta costante contro l'Oceano e i suoi ghiacci, sono stati gli antesignani delle attuali ricerche al nord; ma hanno anche il merito di essere oggi uno dei popoli più civili e più istruiti d'Europa. Essi lo avevano aiutato generosamente nella sua impresa e lo salutavano con tanto affetto, nello stesso modo con cui un padre e una madre colti abbracciano il figlio che si accinge ad una nobile impresa, perchè sapevano e capivano ciò che egli tentava.

Ora io pensavo in questi giorni che gli italiani discendono essi pure da un popolo che ha prodotto navigatori di fama mondiale. Prima del trecento i genovesi avevano già dato nei Vivaldi e nei Doria i primi martiri delle esplorazioni africane; prima del quattrocento i veneziani, coi Zeno, avevano tentati i misteri di codeste tenebrose acque polari; prima del cinquecento Cristoforo Colombo aveva compiuto la grande rivoluzione, aveva sostituito agli empirismi degli itinerari di cabotaggio i paventati sillogismi e le animose speditezze degli itinerari scientifici.

Ebbene, il Duca degli Abruzzi è partito l'altro giorno per un viaggio importante quanto quello di Nansen e più pericoloso ancora perchè l'esploratore norvegese contava specialmente sul *Fram*, fabbricato apposta per resistere alle pressioni dei ghiacci, mentre il principe Luigi conta sopratutto sulla traversata a piedi e con le slitte. Aggiungasi che il Duca ha preparato la costosissima spedizione a proprie spese, senza chiedere un soldo nè al Parlamento, nè alle società geografiche e tanto meno ai privati. E la sua partenza è passata in Italia quasi inosservata!...

Si ha un bel dire che nella grande sua modestia il Principe ha voluto sottrarsi a qualsiasi manifestazione. La verità è che da molti mesi si sapeva che egli si apparecchiava al grande viaggio, e, all'infuori di pochi studiosi, nessuno se n'è commosso. Le nostre associazioni, i nostri stessi bravi studenti, che tirano fuori così spesso le bandiere per tante commemorazioni, che trovano necessaria ogni settimana qualche lapide per le glorie passate, non hanno pensato di cercare qualche modo per salutare l'ardimento di questo giovane e nobile nostro connazionale, per fargli capire che almeno il cuore della gioventù italiana palpita di ammirazione e di simpatia dinanzi al coraggioso esempio di amore alla scienza e alla patria che egli si accinge a dare.

Come mai i nostri giovani così pronti alle manifestazioni generose non hanno pensato che il Principe Luigi va ad affrontare una vita di continui pericoli e di stenti indicibili per piantare la bandiera italiana là dove nessun altro esploratore ha potuto giungere ancora?

Sono più di settant'anni che dura questa ardimentosa gara scientifica internazionale. I nomi degli arditi pionieri polari sono incisi ormai a lettere d'oro negli annali della geografia:

Parry 26 luglio 1827-82° 45'
Collinson 27 agosto 1850-73° 23'
Spediz. Svedese 19 novemb. 1868-81° 42'
Hall 13 settembre 1871-82° 26'
Markham 12 maggio 1876 83° 21'
De Long 25 giugno 1881-77° 46'
Berry 18 settem. 1881-73° 44'
Lockwood 13 maggio 1882-83° 21'
Nansen 7 aprile 1895 86° 14'

In questa gloriosa lista non figurava ancora il nome di alcun italiano. Un giovane Principe, che ha già dato prove di grande energia e di valore scientifico, entra nella terribile lizza, e un fremito di entusiasmo non è corso da una parte all'altra dell'Italia? Che cosa significa ciò? E' decadenza? Che cos'è? Io non capisco.

Adolfo Rossi

LA DIFESA DI BOLOGNA

(8 16 maggio 1849)

Nella evocazione degli anni santi della patria, il 1849 sgrana ai nostri occhi un rosario di sconfitte e di angoscie, ma ancora e sempre di eroismi.

Ecco difatto la brumal Novara; ecco Casale dal destino e non dalle armi nemiche vinta; ecco Brescia, lionessa d'Italia, che, prima di cedere, si abbevera per dieci gloriose giornate del sangue nemico; ecco Livorno furente nell'impeto dei suoi popolani armati alla difesa; ecco Ferrara straziata, ma non doma dalla ferocia di *Hainau*...

La compressione reazionaria è affidata specialmente all'Austria, che solamente cuoce di non poter costringere la Dinastia Sabauda a rinnegare le libertà statutarie; e l'Austria assedia Venezia, riassoda il regno vacillante dei Borboni, rimette in possesso i Granduchi di Toscana, e sol lasciando alla Repubblica francese il cómpito di soffocare, sotto il manto dell'amicizia, la Repubblica romana, si affretta a guadagnarsi la buona grazia del Papato, assaltando ad una ad una le città dello Stato pontificio per radunarle in servitù al triregno.

Sopraffatte dalla violenza delle truppe regolari, le popolazioni, mal preparate alla difesa, ebbre ancora della libertà troppo brevemente gustata, sono costrette a cedere; ma, prima di essere rifatte schiave, combattono disperatamente, muovendo lietamente incontro al pericolo.

In ognuno dei feriti c'è, in quei giorni, la superba fierezza del nobile sacrificio, quella fierezza che suona nei versi di Ugo Bassi, quando il 12 maggio 1848 cade, gravemente colpito al costato, in battaglia a Treviso:

Viva l'Italia! Son ferito
son ferito e non mi noia:
mescolando colla gioia
la ferita ha il suo dolor!

Ahimè! meglio era pel frate patriota perdere la vita allora! Ma la fatalità gli serbava il più crudo martirio di Bologna.

E Bologna appunto combatteva in quel maggio fiorito l'estrema difesa della sua libertà.

Appunto il 6 maggio 1849 si erano distribuite medaglie d'onore a tutti quei prodi che si erano distinti nella giornata dell'agosto 1848; e s'era inalberato l'albero della libertà dinanzi alla splendida loggia della Signoria, in quella piazza che negli splendidi monumenti d'arte ricorda tante glorie del dotto Comune medioevale.

La sera, mentre la città era ancora tutta vibrante della festa e più fiorente sembrava la maestosa bellezza delle donne bolognesi recanti animazione insolita sotto gli interminabili porticati, ecco si spande la mala novella: gli austriaci sono entrati in Ferrara.

Il giorno appresso dal Castelfranco il generale Wimpfen, comandante il corpo d'occupazione, e monsignor Bedini, commissario pontificio, pubblicavano i loro proclami.

«Vengo — diceva arrogantemente il Wimpfen — vengo a ricondurre tra voi insieme al commissario di Sua Santità il legittimo governo del Sommo Pontefice, rovesciato da una fazione perversa, e per ristabilire la pubblica e privata sicurezza sinora sì gravemente compromesse.»

Ma quelle frasi altisonanti non potevano far presa sul popolo bolognese, che si accinse alla difesa, nonostante fosse scarsissimo il presidio — appena due reggimenti di linea, comprendenti fra tutti e due mille uomini.

Gli Austriaci giunsero l'8 maggio sotto le mura di Bologna: erano sei mila con diciasette pezzi d'artiglieria. Poco riuscendo sui primi attacchi, cercarono di trarre in agguato i Bolognesi speculando sul loro entusiasmo, e vi riuscirono. Finsero dunque di ritrarsi lasciando indifesi tre pezzi d'artiglieria.

Dalle mura il popolo bolognese tumultuò, incitando, intimando quasi ai suoi la sortita. Invano il valoroso colonnello Boldrini cercò di convincere la folla dell'insidia, tanto era inverosimile, ostentato quell'abbandono.

Nell'eccitamento qualche sarcasmo fu rivolto al Boldrini: questi, come sferzato dall'ingiuria, mosse intrepido con un drappello dei suoi al sicuro sacrificio.

Difatto ecco i Tedeschi fulminar la morte da una boscaglia, dove s'erano appostati con due cannoni carichi a mitraglia. I Bolognesi avanzano ancora; ma le file si diradano; cade ferito mortalmente il colonnello Boldrini.

I suoi con eroica lotta ne contendono il corpo agli Austriaci, lo riportano morente nella città: e qui quasi subito il prode colonnello si spegne, senza levare un rimprovero, senza un lamento, soltanto raccomandando al popolo di perseverar coraggiosamente nella difesa.

E così il popolo volle veramente: due volte la municipalità, disperando nelle sorti della città, levò bandiera bianca; ma i cittadini imprecando, e crivellandola di fucilate, costrinsero i capi ad abbassarla.

Pur tuttavia le sofferenze facevansi ormai intollerabili; spietato il bombardamento e suscitava dogni parte incendi; la morte s'abbatteva alla Montagnola, seminando di cadaveri la deliziosa passeggiata.

Le speranze si riaccendono alla notizia di una schiera di soccorso che s'avanza da Roma, ma ancora una volta l'entusiasmo traboccante induce ad inconsulti ardimenti. Così i Bolognesi tentano una sortita per introdurre in città alcuni cattivi cannoni. Gli austriaci li lasciano uscire senza impacci. La città ne esulta. Dalla torre degli Asinelli si accompagna con sguardi ansiosi la mossa degli arditi; e poichè il popolo freme di conoscerne la sorte, di lassù si fanno pervenire ogni momento notizie lasciando cadere foglietti entro palle di cuoio.

Tornano, tornano indisturbati! Già ognuno si rallegra in cuor suo; quand'ecco al ponte della Sirena fuori porta Maggiore gli austriaci appostati sparano a mitraglia sulla schiera, la scompigliano, la mettono in fuga.

E ancora il 14 e il 15 il bombardamento fa strage di cose e di uomini nella città; il popolo, orgoglioso dei suoi tesori d'arte, palpita per la loro conservazione più assai che non si angosci per i mali suoi.

La sera del 15 la municipalità decide di inviar messi al campo austriaco per negoziare la resa; ma la cittadinanza, infervorata nell'entusiasmo della resistenza, non lascia partir la deputazione.

Questa finalmente, presieduta dall'arcivescovo, riesce a deludere la vigilanza del popolo, e si presenta al Wimpfen che detta esose condizioni. La capitolazione era segnata il 16 maggio.

Il 19 il generale Gorzkowsy — governatore di Mantova, tristamente noto pel suo rigore militare, ed il cui nome si lega alla fucilazione di Ugo Bassi, sì che oggi in rievocar quei giorni Bologna si sente sopratutto invitata ad onorar la memoria del frate cui l'apostolato di libertà costò il martirio — il generale Gorzkowsky faceva ingresso colle truppe in Bologna.

Nel giorno appresso giungeva monsignor Bedini, commissario pontificio. La città, angosciata, doveva soffrir ancora atroci violenze dalla soldatesca austriaca. I soprusi, le onte, i saccheggi completavano l'inventario delle sofferenze durate: cinquecento cittadini erano caduti nella difesa!

Oh, giustamente davvero, già il 12 maggio 1849 l'assemblea della Repubblica romana, aveva emanato questo decreto:

« Repubblica romana

« L'assemblea costituente

« In nome di Dio e del popolo

« Decreta:

« Articolo unico — L'eroico popolo di « Bologna è dichiarato benemerito della « Repubblica, e dell'Italia, e degno « emulo del popolo fraterno di Roma. »

Oggi ancora, a cinquant'anni di distanza, l'Italia tutta ripete la sua sanzione a quella dichiarazione delle benemerenze del popolo bolognese.

Le avventure di un Rocambole

in Sardegna

Giorni fa fuggirono da Sassari la moglie di Nicodemo Esposito e certo Leonardo Mazziotti, venticinquenne, di Firenze.

I due colombi, vennero arrestati a Portotorres e tradotti a Sassari.

Assunte informazioni sul Mazziotti la questura venne a scoprire che egli era l'autore di un curiosissimo romanzetto alla *Rocambole*.

Il Mazziotti è piovuto in Sardegna nello scorso inverno, colla procura di una vedova di Firenze, per sistemare certi conti con alcuni parenti di costei che si trovano a Sassari.

Il Mazziotti, a seconda dei casi, si spacciava per avvocato, per commesso viaggiatore, per segretario di una casa di Marsiglia, per funzionario di P. S., per agente di Casa Reale e via dicendo.

Uno dei primi colpi fu fatto con l'ispettore di una Società estera di assicurazioni. Il Mazziotti stretta amicizia con questo signore, un bel giorno gli domandò, per affari urgentissimi, 60 lire. Fortunatamente l'ispettore non bevette l'urgenza degli affari e rispose gentilmente con un no.

Allora il Mazziotti spedì un telegramma a Cagliari, dove per l'appunto si trova un fratello dell'ispettore, chiedendo denari. Naturalmente mise la firma del fratello.

Il fratello di Cagliari mandò telegraficamente all'ispettore i desiderati denari. Quasi contemporaneamente il Mazziotti si presentò alla sua vittima, chiedendo in nome dell'amicizia di fargli il favore, giacchè aveva ricevuto il vaglia telegrafico. Ma tutto fu inutile, l'ispettore non abboccò all'amo.

Intanto in un veglione al Politeama sassarese il Mazziotti faceva conoscenza col signor Esposito. Questi qualche giorno dopo lo invitò a colazione. Il Mazziotti parlava insistentemente del viaggio dei Reali, tanto che l'Esposito non potè a meno di chiedergli se egli conoscesse qualcuno a Corte. Al che il Mazziotti, con un sorriso rispose, essere egli un funzionario della Real Casa venuto a Sassari per *preparare il terreno*.

L'Esposito però, ed altre persone che avvicinavano il Mazziotti cominciarono a insospettirsi e a dubitare che il Mazziotti non fosse che un audace truffatore.

Un bel giorno l'Esposito ricevette un biglietto del Mazziotti, con cui quegli gli chiedeva il permesso di condurre in casa sua, per presentarlo alla sua famiglia, il *capo gran cerimoniere di corte*.

Ricevuto questo biglietto, dall'animo dell'Esposito si dileguarono i forti dubbi. La presentazione ebbe luogo.

Non si trattava del gran cerimoniere, oh questo no; ma di un altro individuo che si annunziava impiegato di Casa Reale. Il Mazziotti e questo gran cerimoniere furono molte altre volte in casa dell'Esposito. Egli dava del *tu* a quanti vedeva entrare nel palazzo provinciale.

Un giorno essendogli stato riferito che i giornali annunziavano la venuta dei Reali per il 15 aprile, il Mazziotti mostrando una busta disse: Ma che! la data giusta la so io, il 17 aprile.

Il mattino seguente il nuovo Rocambole diede all'Esposito la commissione di un quintale di olio, sempre per la Casa Reale. Di quest'olio — che doveva fargli ottenere uno speciale brevetto — l'Esposito fu pagato. Ma viceversa il Mazziotti gli chiedeva continuamente ora con un pretesto ora con un altro, dei denari a prestito.

E' nota la fuga a Portotorres. Il Mazziotti decise la giovine donna a seguirlo, inventando una serie di conseguenze *legali* cui sarebbe andata incontro se si fosse lasciata cogliere dalle guardie. In quella tragicomica occasione si mise una barba finta. Comunque egli tolse alla donna un paio di orecchini dicendo che ne aveva di bisogno.

La polizia giorni prima della fuga dei due colombi perquisì minutamente la casa de l'Esposito, per accertarsi se le operazioni dei prestiti con pegno

procedessero regolarmente. L'Esposito ora crede che la polizia sia stata informata dal Mazziotti, il quale se l'Esposito fosse stato arrestato sarebbe rimasto padrone del campo.

Fra le tante missioni di cui si vantava il Mazziotti, era quella di accreditare i vini all'estero. Egli era il fornitore di tutti i principi, di tutte le case principali di Parigi. A tutti prometteva denari ed onori e così riuscì a truffare alcuni negozianti della piazza.

I negozianti truffati sono diversi, fra cui i proprietari dei principali caffè ed alberghi, di sartorie, ecc.

L'abile truffatore era ritenuto, prima dell'arresto, da quanti l'avvicinavano, per una persona ricca ed influente.

A crisi finita

La nomina dei sottosegretari
Il Vaticano è contento
Le interpellanze

Roma, 16. — Il Consiglio dei ministri è terminato a mezzogiorno. Si discusse e approvò la lista dei sottosegretari, che sarebbe la seguente: Bertolini all'Interno, Saporito al Tesoro, Pompilj alle Finanze, Cambray-Digny alla Giustizia, Mansueto De Amicis all'Agricoltura, Fusinato agli Esteri e Borsarelli alle Poste.

Conservano l'ufficio Chiapusso (lavori pubblici), Costantini (istruzione), Quigini-Puliga (marina), Tarditi (guerra).

—

In Vaticano si mostrano soddisfatti della soluzione data dall'on. Pelloux alla crisi, specialmente per il fatto che sono scesi dal potere delle spiccate personalità massoniche. Si spera anche che il progetto di legge preparato dall'on. Finocchiaro-Aprile per dar la precedenza al matrimonio civile non venga presentato.

—

Sono parecchie le interpellanze pervenute alla presidenza della Camera sulla soluzione extraparlamentare data alla crisi ministeriale. Si ritiene che una discussione in proposito avverrà fin dal primo giorno della presentazione del nuovo ministero, dopo le dichiarazioni dell'on. Pelloux.

L'on. Pelloux paragonato a una farfalla

Leggiamo nella *Perseveranza*:

La seconda incarnazione dell'on. Pelloux ci pare proprio preferibile alla prima. Certo, l'on. Pelloux avrà sofferto in questa operazione. Il cambiar pelle è una malattia. Anche la crisalide, per diventare farfalla, deve soffrire assai; ma, appena aperte le ali esulta nel godimento della nuova esistenza. Auguriamo, di cuore, all'on. Pelloux un eguale godimento.

Il disastro di Manchester

Londra, 15. — Giungono particolari terribili dello scoppio avvenuto nella fabbrica di prodotti chimici a S. Helene, sobborgo industriale di Manchester.

Tutta un'ala del grande stabilimento Kurtz della United Alkali C. è saltata in aria. L'esplosione fu udita a 12 miglia di distanza, e in S. Helene non rimase un vetro intatto.

Materie chimiche incendiate, pezzi di metallo incandescenti caddero su d'uno dei due gazometri di S. Helene, uno di questi, contenente quasi cento metri cubi di gaz, si incendiò, lanciando le fiamme a 50 metri d'altezza; fu grande fortuna che non sia scoppiato.

Tutto il fabbricato del clorato rimase distrutto e non se ne vede più traccia; per strano caso rimase intatto l'adiacente edificio delle caldaie e l'altissimo fumaiolo.

Il vicino deposito di acido solforico di Hardshaw, della stessa compagnia, fu devastato; dieci camere da petrolio, capaci di 100 tonnellate ciascuna, furono sfondate, ed un fiume di acido solforico irruppe fino a che trovò sfogo nella fognatura di Peasley-croy.

Quasi tutte le officine vicine sono state danneggiate.

Finora si raccolsero un centinaio di feriti, e sotto le macerie si rinvennero altrettanti morti. Parecchie persone sono state ferite a più di un chilometro di distanza.

Le cause del disastro sono ignote. Il fuoco si determinò nel bacino di legno e piombo, dove cristallizza il clorato di potassa. Subito fu tentato ogni sforzo per domare il fuoco, ma in dieci minuti le fiamme avevano guadagnato il magazzeno dove erano depositate quantità enormi di clorato già confezionato.

Un immenso velario di fumo nero coperse per lungo tempo tutto l'orizzonte.

MISCELLANEA

Straordinaria longevità

E' morto giorni fa a Tulcea, in Rumenia, un uomo a nome V. Radef, che aveva 114 anni, ed era più vecchio della città stessa. Egli assistette alla fondazione di questa e nel tempo in cui i turchi occupavano la provincia egli copriva un'alta carica; anche più tardi però gli fu sempre conservata la considerazione che godeva. Aveva nella sua tardissima età una grande lucidezza di spirito.

A quale età gli uomini piacciono di più alle donne?

Una rivista inglese ha voluto aprire tempo fa, una inchiesta fra le sue lettrici, domandando loro:

— A quale età gli uomini piacciono più alle donne?

La signora Emma Keddel, premesse alcune considerazioni, ha detto:

— L'uomo fra i 30 e i 35 anni esercita un potente fascino sulle donne. Egli è già da tempo guarito dalla presunzione di tutti i giovani, che, volendo persuadere se stessi di esser già uomini, affettano uno sdegno profondo per l'inferiorità del sesso femminile.

Egli non pensa più che siamo discesi tutti dalle medesime viscere, che abbiamo tutti le stesse debolezze, ed ha per noi una deferenza ed un contegno cavalleresco, che solo gli anni e la conoscenza delle donne possono dare. In una parola, egli è un uomo che potrebbe e dovrebb'essere il padrone: e possiede, invece, nella condiscendenza che ci manifesta, qualche cosa che ci piace e che avvince.

Una scrittrice illustre si esprime così:

— Una donna di trent'anni può amare un giovane di venti e talvolta essergli anche fedele: ma in generale ella preferirà un uomo che abbia già toccato la quarantina, perchè lo considera un contemporaneo col quale potrà guardare il mondo dalla stessa finestra.

I miracoli della telegrafia
100.000 parole al minuto

Scrivono da Budapest:

Nella sala della Società d'ingegneri e architetti tenne l'altro ieri una conferenza il direttore della società elettrotecnica, sig. Giuseppe Punter, il quale mostrò un apparato telegrafico, inventato dagli ingegneri Pollav e Virag, mediante il quale si possono trasmettere fino a 100.000 parole al minuto. Gli esperimenti con l'apparato riuscirono a meraviglia.

Cronaca Provinciale

Da S. Vito al Tagliamento
Il dott. F. Zamparo
Sostituto Procuratore

Ci scrivono in data 16:

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che il nostro concittadino dott. Francesco Zamparo venne promosso a Sostituto Procuratore con destinazione a Caltanisetta.

In lui, che nella sua carriera ascendente di magistrato trova giusto guiderdone alle sue rare doti d'intelletto, s'onora la patria sanvitese che fin da giovinetto lo ebbe in estimazione e lo pronosticò tra i mortali cui la fortuna ha baciato in fronte.

Meritamente l'egregio funzionario venne fatto segno ad una solenne dimostrazione di stima e di simpatia per parte del fior fiore del Mandamento d'Auronzo che in lui perde un integerrimo Pretore ed un simpatico cittadino.

La corrispondenza comparsa nell'*Adriatico* del 15 corr. nell'elogio al dott. Francesco Zamparo fu fedele interprete dei sentimenti generali che il forte e patriottico Cadore nutriva per il bravo nostro concittadino.

Albus

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Il circo equestre
di Romeo Zavatta

Ci scrivono in data 15:

Abbiamo qui da due giorni il circo equestre Romeo Zavatta. Iersera assistemmo alla prima rappresentazione in piazza XX settembre.

I giovani Caroli e Fabbrico lavorarono egregiamente alle sbarre. La signora Angelina Cecchini diede prova di somma valentia equilibristica cogli esercizi sulla corda metallica seguendo il tempo del valzer. Quindi l'atleta Giovanni Migliorini, ch'è alle prime prove, si mostrò d'una forza veramente erculea alzando colla forza dei denti una incudine e sostenendo sulle braccia e sulle gambe il peso di ben sei uomini coi quali sulle spalle fece poscia il giro del circo. Molto esilaranti ed umoristici i due clowns Romeo Zavatta (Toni) e signor Relandini (*Baccalà*). Fra i loro giuochi e scherzi fu molto applaudito lo scherzo del funerale di *Baccalà*.

Baccalà redivivo poi eseguì alcuni sorprendenti esercizi ginnastici sul cavallo ammaestrato.

Molti applausi furono riscossi da tutti gli artisti indistintamente ed a spettacolo finito, il pubblico se ne andò, soddisfatto di aver passato allegramente due ore di divertimento.

La compagnia darà ancora due spettacoli, dopo dei quali cambierà quartiere.

DA SPILIMBERGO
Triplice tentativo di suicidio
seguito da morte
Rivista militare — Conferenza
Musica

Ci scrivono in data 15:

Nelle pianure del Tagliamento in quel di Gajo, frazione di Spilimbergo, presentavasi l'altra mattina in un casseggiato isolato certo Sante Iob fu Francesco, di anni 51, da Pinzano, chiedendo ricovero e vestiti per cambiarsi perchè bagnato dalla testa ai piedi. Diceva che guadando il torrente era stato travolto dalle acque correndo pericolo di affogare. Viceversa poi si seppe che egli aveva tentato di annegarsi e che non riuscì.

Quella buona gente lo ristorò in tutti i modi possibili.

Un'ora dopo adducendo un bisogno uscì di casa, dicendo che sarebbe subito ritornato. Passato qualche tempo e non vedendolo far ritorno, quei del casolare si misero sulle sue orme e con grande orrore lo videro disteso al suolo, boccheggiante, con una larga ferita al collo e con una roncola nella destra.

Ricercato del medico vennero sul luogo il dott. Mauro di qui ed il dott. Longo di Pinzano, che riconosciuto lo stato grave dell'infelice, ne ordinarono l'immediato trasporto al nostro spedale.

Quivi si riscontrò che si era reciso completamente la trachea e la laringe, e che era esangue.

Operato dai sanitari con molti punti di sutura, profonda e superficiale, quando si stava per portarlo nella stanza destinatagli, gli uscì dalla bocca un grosso ammasso di erbe fresche commiste a terra che deve aver ingoiato, sperando di morire in questo modo soffocato.

Oggi il pericolo di vita pare scongiurato.

Il paziente non può introdur cibi per bocca e viene nutrito colla sonda esofaga. Il Iob è pellagroso.

P. S. All'ultimo momento vengo a sapere che il Iob è morto.

—

Ieri alle ore 8 nella piazza del Plebiscito venne passata la rivista del 16 Regg. Artiglieria e prestato il giuramento delle reclute.

—

Il prof. Z. Bonomi tenne una conferenza agraria — sulla vite — vi assistevano tutti i maestri e maestre e gli alunni della IV classe. molti cittadini e contadini.

—

Ieri sera fece la prima comparsa la banda sotto la direzione del nuovo maestro Oreste Cigaina. Tutti i pezzi del programma vennero eseguiti inappuntabilmente, si che alla fine di ogni pezzo il numeroso pubblico tributò calorosi e frenetici applausi all'indirizzo del maestro e dei musicanti. Non posso quindi risparmiare una parola di lode all'infaticabile Presidente della filarmonica sig. De Rosa che per la felice scelta del maestro dotato di non comune valentia, e per l'indirizzo dato alla banda lascia prevedere che ogni cosa andrà di bene in meglio.

P. D.

DA GEMONA
Un pandemonio in Pretura
Lotta tremenda
fra carabinieri e arrestati

Ci scrivono in data di ieri 16:

Dibattevasi stamane nella nostra Pretura il processo penale a carico di certi Giuseppe e Valentino Pontelli detti *Genio*, padre e figlio, di qui, imputati di contravvenzione alla legge forestale.

Interrogati dal nostro Pretore, l'egregio ed ottimo avv. Giacomo Stefanon, negarono essi il fatto a loro addebitato; ma la guardia Forgiarini, sentita quale teste, non mancò in modo indubbio e con prove sicure di mettere in sodo la loro colpabilità, in particolare quella del figlio.

Nacque da ciò un battibecco tra guardia ed imputati, i quali a corto di argomenti, incominciarono con modi invero scorretti ad ingiuriarla con le frasi le più villane, non dando termine se non quando il Pretore ebbe a dichiararli in arresto, mandando per i Carabinieri.

Ne sopraggiunsero due, i quali, a sentenza pronunziata che per la contravvenzione assolveva il padre e condannava il figlio, si diedero ben tosto ad eseguire l'ordine del Pretore che per gli oltraggi li avea, come dissi, dichiarati in arresto.

E qui ebbe principio la dolorosa scena.

Il padre vistosi ad applicare le manette, con tutta la sua forza e con disperate grida si diede a reagire, dando così esempio al figlio che, scagliatosi allora contro uno degli agenti, si svincolò dalla catena andando con esso, a cadere a terra da dove ebbe a dimenarsi in modo tale e con tali pugni e calci da rimaner contusi ambidue guastando sedie e tavolini in cui capitavano.

A sua volta il padre tentava liberarsi usando egli pure di pugni e calci, ma fu tenuto a dovere per l'intervento di due guardie forestali coadiuvate da varie altre persone intervenute.

Nel frattempo il figlio continuava nella lotta, e visto che i due carabinieri non bastavano a frenarlo, si mandò per altra forza pubblica, non mancando intanto il nostro cancelliere di presentarsi colla corda affinchè fossero legate le terribili gambe dalle quali tutti cercavano fuggire.

Giunse frattanto il maresciallo con altri due dipendenti: ma alla loro vista crebbero gl'imputati nella resistenza e ci volle davvero del bello e del buono prima che riuscissero a legar loro mani e gambe.

Ridotti così all'impotenza e calmati alquanto per l'esaurimento di forze, furono condotti alle carceri, nel mentre un codazzo di popolo, che s'era agglomerato nei pressi della Pretura, li seguiva, ed infiniti erano i commenti.

Ed è questo davvero un fatto commentabile, data l'indole della nostra popolazione.

DA SESTO AL REGHENA
Locande sanitarie

Ci scrivono in data 16:

Dal decorso 15 aprile vennero aperte in questo Comune due locande sanitarie per la cura della pellagra, e cioè una nel capoluogo Comunale l'altra nella frazione di Bagnarola. Nella prima sono frequentatori assidui 23 individui, nella seconda 25.

L'andamento è affidato ad un comitato speciale, ed alla direzione di tutto vi è il molto Rev. Don Francesco Altan Coop. Parroco di Bagnarola, e senza far torto ad alcuno, ad esso si deve il merito del buon andamento delle locande stesse.

Plauso dunque a tutti i volonterosi che si occupano di tale umanitaria istituzione, nonchè a tutti gli oblatori a capo dei quali sta l'ottimo nostro deputato Freschi co. cav. Gustavo che concorse nella spesa con L. 100. Del resto non è una novità il suo animo generoso perchè, non è molto, spontaneamente elargì L. 500 per l'ingrandimento della Chiesa di Bagnarola.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 17. Ore 8 Termometro 17. -
Minima aperto notte 12.6 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.— Minima 14.—
Media 17.845 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

17 maggio 1809

Inseguimento degli austriaci

Il principe Eugenio insegue gli austriaci per la strada da esso fatta costruire da Raccolana a Raibl.

Facilitazioni di viaggio
per l'Esposizione di Como

Nella circostanza dell'«Esposizione internazionale di elettricità» e dell'«Esposizione nazionale serica» che avranno luogo a Como per commemorare il primo centenario della scoperta della pila di *Alessandro Volta*, le Società ferroviarie hanno stabilito dei biglietti speciali di andata-ritorno per Como a prezzo ridotto.

Udine I. classe lire 79,80; II. classe lire 55.85; III. classe lire 36.20.

Pontebba I. classe lire 92.45; II. classe lire 65.20; III classe lire 42.30.

Cormons I classe lire 82.50; II. classe lire 58.30; III classe lire 37.65.

I biglietti si possono acquistare da oggi 17 e sono valevoli da Udine per 20 giorni, da Cormons e Pontebba per 30 giorni.

Questi biglietti danno diritto a tre fermate intermedie di andata, quanto in quelle di ritorno, e comprendono uno scontrino d'entrata all'Esposizione ed un *tagliando* valevole per effettuare, entro il periodo della durata del biglietto ferroviario, una gita di andata-ritorno con diritto a due fermate intermedie da Como ad uno scalo qualunque del lago di Como con i piroscafi della «Società lariana».

Ancora della visita
del «Marco Foscarini»

Contrariamente a quanto abbiamo accennato sul nostro giornale di ieri che cioè la direzione del Collegio «M. Foscarini» avesse preannunziata al signor Sindaco la sua venuta ad Udine, siamo stati informati in modo positivo che al capo del nostro Comune non è pervenuto nessun telegramma, nè altra notizia diretta in proposito.

Il ministro Carmine
agli Intendenti

Il ministro delle finanze, on. Carmine ha diretto agli intendimenti di finanza il seguente telegramma:

«Chiamato dalla fiducia del Re ad assumere la direzione del ministero delle finanze, mando un saluto ai miei collaboratori e confido nella opera loro intelligente onde l'applicazione delle leggi tributarie si informi sempre a sollecitudine benevola, a scrupolosa rettitudine e a benintesa equità conciliando nel campo del giusto gli interessi dello Stato con i diritti dei cittadini».

La moda maschile —

I costumi di primavera-estate si fanno di lana pettinata, a tinte chiarissime in cui primeggiano il grigio e il *bige*, a righe strettissime, quasi invisibili; la giaccà di questi costumi si fa a un petto; *gilet* anche a un petto; pantaloni di media larghezza.

Il costume di lanetta *bleu marin*, sempre molto elegante, si fa con la giacca a due petti: sotto questa giacca si porteranno, come sempre, i pantaloni bianchi, ma verso l'estate, non adesso.

La *redingote* di primavera-estate si porta di colore grigio-oscuro, della stessa stoffa dei pantaloni, ampia di gonnellino, poco più lunga del ginocchio, in istoffa *coating*.

Lo *smoking* — vestito eccezionalmente estivo, per tutte le feste, sino ad autunno inoltrato, salvo i matrimoni — si fa in istoffa *dress coating*, cioè leggerissima: esso deve disegnare bene la vita, di giusta lunghezza, e, oltre a portarsi, come al solito, aperto, si deve, uscendo per la via, poter abbottonare a due bottoni.

Sotto lo *smoking*, *gilet* a due petti, piuttosto corto, e delineato sul davanti a forma di lira musicale.

I *gilets* di fantasia si portano a due petti, piuttosto corti, di colori chiarissimi ed a preferenza color burro, a quadroni grandi, in istoffa *cachemire*, o in tela; bottoni di fantasia.

I costumi di flanella — aspettare a luglio, naturalmente — che servono semplicemente per i bagni di mare e per la villeggiatura, si fanno a disegni di quadri, leggerissimi o a leggerissime righe sopra un fondo completamente bianco.

I *pardessus* di estate si usano in panno leggero, *corer coat*, abbastanza larghi; piuttosto chiari, foderati di seta.

Le camicie di estate si useranno coi petti molli di battista colorata e i colletti bianchi: colletti diritti di cui si piegano gli angoli arrovesciati. Pochissima novità in questo genere.

Nella cravatta predomina la forma a nastrino, nei colori chiarissimi, a righe o a pisellini di colore. Il rosso vivo è molto alla moda. Per *rabats* si useranno come al solito, quelli di *picchè* bianco con lo spillo *fantasia*: *rabats* già fatti.

Scarpe di bulgaro di tutte le gradazioni; scarpe di pelle scamosciata. Guanti inglesi, *Fownes*, per la giornata: molto portati quelli perfettamente bianchi, anche durante tutta la giornata.

L'igiene del fanciullo

Edito dalla tipografia Giovanni Missio è uscito in questi giorni un opuscolo indispensabile per le famiglie: «L'igiene del fanciullo».

N'è autore l'egregio prof. dott. Leone Maestro che fu per parecchi anni assistente nella clinica di Padova per la cura delle malattie dei bambini, e che sa ancora, nelle ore libere da una condotta faticosa, dedicarsi al bene dei fanciulli col pubblicare in loro profitto dei libriccini utili e facili, così da essere alla portata di qualunque madre.

Fin dal 1897, guidato dal detto del medico Franch che disse esservi gran numero di bambini che muoiono annualmente, mentre molti potrebbero essere salvati qualora nei genitori non regnasse l'intima persuasione che i loro figli sono affetti da una malattia incomprensibile e tale che il medico non può guarire, pubblicò «brevi cenni d'igiene dei bambini durante la prima infanzia», collo scopo precipuo di sradicare appunto nelle madri quei pregiudizi innati od inculcati che rendono pieno di errori e di tristi conseguenze il modo di allevare la prole, nonchè quello di insegnar loro con istruzioni chiare, pratiche e dettagliate il modo di prevenire più che curare le malattie.

Con «L'igiene del fanciullo» tende

invece ad inculcare la persuasione nei genitori che l'organismo dei fanciulli è delicato e quindi soggetto facilmente ad ammalare: epperciò insegna come debba essere sorvegliato con amore intelligente e con diligenza quando è sano, affinchè conservi la salute e si sviluppi sia fisicamente che moralmente in modo regolare.

Son poco più che 50 pagine che si leggono con un certo piacere ed interesse e narrate con tale cognizione e persuasione che, scorse una volta, niuno farebbe a meno di adottare al lato pratico, seguendo lo sviluppo del fanciullo, i vari precetti esposti, vivendo sicuro di veder così crescere la prole rigogliosa per forza e salute.

fp.

Perchè la Banda non suonò sul piazzale della Stazione?

Riceviamo la seguente:

Ieri sera la musica del 17° fanteria doveva suonare sul piazzale della Stazione, come era pure annunziato nel programma, e invece — con generale meraviglia — suonò nel Giardino della Birraria Burghart.

Ci pare che se la Banda suona per il pubblico, essa debba suonare sul piazzale, come si è sempre usato.

Se la Banda, come è costume in Austria e Germania, vuole suonare anche a pagamento nel Giardino del signor Burghart o in altro giardino privato, è padronissima di farlo, ma in questo caso non si potrà dire ch'essa suona pubblicamente.

Speriamo che l'egregio sig. colonnello comandante del 17° fanteria, che è sempre tanto gentile, nelle prossime sere dei martedì farà suonare la banda *veramente* per il pubblico sul piazzale della stazione.

Alcuni del pubblico

Pei militari

Al Ministero della guerra si stanno preparando le liste per il richiamo di un certo numero di ufficiali in congedo, onde completare i quadri per le prossime grandi manovre. Specialmente poi per quanto riguarda gli ufficiali della milizia mobile, si terrà anzitutto calcolo degli ufficiali che inviarono già domanda al ministero per partecipare alle manovre stesse.

— Pure dal Ministero della guerra fu pubblicato un avviso interessante il reclutamento, tra i militari attualmente sotto le armi, di personale occorrente agli stabilimenti militari di pena.

Coloro che intendessero passare in detto personale, dovranno far pervenire domande al Ministero non più tardi del giorno 15 del prossimo luglio.

Circolo filarmonico Giuseppe Verdi

Questa sera alle 21 avrà luogo l'annunciato concerto di questa nuova società.

Verranno ripetuti tutti i pezzi suonati nella serata d'inaugurazione.

La morte di Flora

I lettori ricorderanno che il barbiere e scrivano avventizio Antonio Flora fu Mattia d'anni 38 da Udine era stato condannato dal nostro Tribunale a parecchi anni di reclusione per falso e furto; pena che subiva nello stabilimento di Padova, dal quale sarebbe uscito il 24 settembre 1900.

Ora è pervenuta notizia che il Flora è morto nella casa di pena suddetta nel giorno 10 maggio corrente.

Arresti per oltraggi

I carabinieri arrestarono il sellaio Pietro Pavan fu Lorenzo da Palmanova per oltraggi a loro dal medesimo diretti.

Prezzo della foglia

Questa mattina si fecero i seguenti prezzi: cent. 25, 30, 32, 36 e 40 al chilog. senza bacchetta.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Gli spettacoli a questo Teatro si seguono ma non si rassomigliano, alla commedia succede l'operetta, al melodramma il trattenimento di varietà.

Un colossale manifesto affisso alle cantonate annuncia il prossimo arrivo per sabato e domenica prossimi, della *The Ideal Varietè Company*, della quale fanno parte il trasformista Arcelli, che si assicura essere un felice imitatore, anzi un fortunato emulo del Fregoli, e che si produrrà in ischerzi tragi-comico-musicali sostenendo persino dieci e più personaggi nello stesso lavoro, e l'*uomo-cifra*, un calcolatore che si dice essere straordinario.

Le molte buone promesse del manifesto sono confermate dal successo ottenuto da questa Compagnia or ora a Treviso.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per furto

Angelo Valentinuzzi di Palmanova detenuto per furto di un paio mutande da uomo, venne condannato a mesi 2 di reclusione, danni e spese del giudizio.

Contrabbandi

— Felicita Selvasole di anni 42 di Rualis per contrabbando di zucchero kil. 4 venne assolta per insufficienza di indizi.

— Maria Dorigo fu Giuseppe d'anni 57 di Mediuzza per contrabbando di tabacco grammi 38. Il dibattimento venne rinviato a tempo indeterminato.

— Gio. Batta Coccolo fu Giovanni di anni 61 di Remanzacco, per contrabbando di tabacco, chilog. 5, fu condannato alla multa di lire 151 e nelle spese.

— Anna Tosolini fu Francesco di Treppo Grande, per contrabbando di tabacco, grammi 41, il dibattimento venne rinviato a tempo indeterminato.

— Rosa Namor fu Andrea di San Leonardo per contrabbando di tabacco di grammi 83 venne assolta per insuficenza di indizi.

— Giorgio-Giuseppe-Antonio Ciani di Gio. Batta di anni 17 e Gio. Batta Ciani fu Giorgio di anni 47 di San Andrat per contrabbando di 4 litri di spirito, il secondo responsabile civile; il primo venne condannato alla multa di L. 15.44 e nelle spese ed il secondo fu assolto.

— Giuseppe Vellisciqh di anni 77 di S. Leonardo, per contrabbando di tabacco, venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

— Maddalena Tavian di Bagnaria per contrabbando di zucchero fu condannata alla multa di lire 12 e nelle spese.

— Antonio Batus di Stregna per contrabbando tabacco si buscò la multa di L. 71, e la detenzione per giorni 6, un anno di vigilanza della P. C. e spese.

— Camilla Panina di Purgessimo per contrabbando di zucchero fu condannata alla multa di L. 7.92 e nelle spese.

Asta di corpi di reato

Il 15 giugno p. v. in Piazza d'Armi, seguirà l'asta di vari corpi di reato giacenti presso il Tribunale. L'elenco dei medesimi si può consultare presso la cancelleria dello stesso Tribunale.

Tribunale di Trieste

La condanna di un udinese

Lunedì, 15 corr., sul banco degli accusati innanzi al Tribunale di Trieste, sedeva, fra altri, il facchino Angelo Grillo, d'anni 24, nato a Trieste, ma pertinente al Comune di Udine, imputato di avere rubato il 24 dicembre u. s. a danno di Rodolfo Ciak, un cappello, un fazzoletto, edue fiorini; inoltre di essere ritornato in quella città, malgrado sia posto al bando dall'impero.

In seguito al risultato del dibattimento il Grillo venne condannato a 6 settimane d'arresto.

Corte d'appello di Venezia

Assoluzione

Angelo Cicuttini, d'anni 62, condannato dal Tribunale di Udine alla multa di L. 300 per spendizione di un biglietto falso da L. 50. La Corte assolse l'imputato per non provata reità.

Tre milioni di marchi elargiti per combattere la tubercolosi

Telegrafano da Monaco di Baviera alla *Gazzetta del Popolo*:

Il deputato bavarese barone Deheyl elargì tre milioni di marchi a favore del movimento iniziatosi per combattere la tubercolosi.

GIOVANNI nob. LOMBARDINI

si spegneva oggi un anno, nel fiore dell'età, fra il compianto degli amici e la desolazione della famiglia. Ripenso ai giuochi da fanciulli, ricordo le tante volte che scherzammo insieme giovinetti e mi pare l'incubo affannoso di un sogno! Ma non si ridestano i poveri morti! *Egli* dorme in pace eternamente ed il profumo dei fiori sparsi sulla tomba, sale a *Lui*, insieme col rimpianto degli amici, colle preghiere dei parenti, colle lagrime della mamma sua, che teneramente amava. La certezza d'essere sempre ricordato, quaggiù, sarà forse tra le gioie più soavi del suo mondo sconosciuto, lassù!....

17 maggio 1899.

E. F. B.

LIBRI E GIORNALI

La Riforma Sociale

L'ultimo fascicolo (il 4°) di questa importante Rassegna mensile di scienze politiche e sociali, edita da Roux-Frassati in Torino ed autorevolmente diretta dal Prof. F. S. Nitti e dal Senatore Roux, contiene:

Prof. V. John: Goethe e Guetelet. — Prof. G. Catellani: Realtà ed utopie della pace. — Deputato G. Majorana: Appunti di finanza. — G. Sella: L'emigrazione italiana nella Svizzera. — Rivista delle riviste. — Notizie ed appunti. — Bibliografia. — Cronaca politica. — Cronaca economico-finanziaria.

Telegrammi

La conferenza dell'Aja per l'arbitrato e per il disarmo

L'arrivo dei delegati — La partenza del Nunzio — Staal ammalato — Le istruzioni per i delegati inglesi

Aja 16. — I delegati delle potenze sono arrivati quasi tutti. Si scambiarono fra loro le visite di cortesia. Si mostrano tutti grandemente riservati.

Si crede che la presidenza della conferenza si offrirà al delegato russo, ambasciatore a Londra, barone Staal.

E' stata oggi pubblicata la lista ufficiale degli Stati che prenderanno parte alla conferenza, delegandovi speciali rappresentanti; questi Stati sono 25. Il 26, ch'è il Montenegro, si farà rappresentare, com'è noto, dai delegati russi. Il numero complessivo dei delegati nominati nella lista è di 96.

L'internunzio apostolico, monsignor Tarnassi, è partito per Lussemburgo. Egli abbandonò il suo posto per ordine del segretario di Stato cardinale Rampolla.

La seduta inaugurale della conferenza avrà luogo posdomani alle ore 3 del pomeriggio.

—

Il primo delegato della Russia alla conferenza per il disarmo, ambasciatore alla Corte di Londra, barone Staal, è caduto ammalato. Egli si prese un'infreddatura visitando il «castello nel bosco» e fu assalito da febbre leggera. Il suo stato non presenta però alcuna gravità, soltanto per l'età sua avanzata (egli ha 80 anni) l'ammalato dovrà imporsi molti riguardi. Fino ad ora non si conferma la voce che causa la malattia del barone Staal si voglia differire l'inaugurazione della conferenza per la pace.

Londra 16. I delegati inglesi alla Conferenza per il disarmo all'Aia sono partiti oggi. Essi hanno ricevuto chiare e precise istruzioni circa il contegno che dovranno osservare di fronte alle questioni che verranno discusse nella Conferenza. Ciò non significa che si nutrano dubbi circa la sincerità dello czar Nicolò II. nel desiderare la pace. Si teme però che i suoi consiglieri abusino della sua magnanima proposta per far guadagnare tempo alla Russia per i suoi armamenti e per suscitare fra le altre potenze dissidi e discordie. I delegati inglesi hanno l'incarico di non accettare alcuna proposta che non sia vantaggiosa all'Inghilterra tanto quanto alla Russia. La diffidenza contro gli uomini di Stato russi viene in parte aumentata dal desiderio della Russia che le conferenze rimangano segrete.

Inghilterra e Russia in Cina

Hong-Kong, 16. — In seguito a disordini avvenuti nell'Hinterland 800 soldati inglesi partirono per Taifu; vennero inviate anche quattro cannoniere.

Hong-Kong, 16. — Cinquemila soldati e marinai sono partiti per l'Hinterland. La città è calma.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Pechino:

Il Governo cinese mandò al ministro russo una nota in cui dice che non può credere più alle proteste di amicizia della Russia.

La domanda russa cagiona una grande ansietà. L'imperatrice e gli alti funzionari tengono continue conferenze l'opinione pubblica tengono a rivolgersi all'Inghilterra per cercare appoggio da lei.

Una sfida fra un consigliere aulico ed il maresciallo provinciale

Vienna, 16. — Il consigliere aulico alla Corte di cassazione dott. cav. Heiterer-Skeller ha mandato a sfidare il maresciallo provinciale dell'Austria inferiore, barone Gudenus da due generali. Il consigliere aulico Heiterer, che funse da relatore nel dibattimento sul gravame del consigliere comunale Brunner contro le sovvenzioni accordate dal consiglio comunale di Vienna ad un fondo per la costruzione di chiese si tenne offeso dagli attacchi cui fu fatto bersaglio il realatore, che dapprincipio si credeva fosse il consigliere aulico Burghardt, da parte del borgomastro di Vienna, dott. Lueger. Egli si risentì delle offese tanto più perchè le stesse non furono riprovate nè da parte del maresciallo provinciale nè dal banco del Governo.

Il maresciallo provinciale nemmeno chiamò all'ordine quei deputati che accompagnarono le offese con grida di «bravo.» Il consigliere aulico Heiterer, essendo capitano di cavalleria in riposo, aveva comunicato la faccenda al giurì d'onore militare, e questo decise che l'offeso doveva chiodere soddisfazione. Stante che il dott. Lueger notoriamente non si batte, il Heiterer mandò a sfidare il barone Gudenus, dichiarandolo corresponsabile di ciò che è avvenuto alla Dieta.

E' morto Sarcey

Parigi, 16. — Stamane è morto il notissimo pubblicista e critico d'arte Francesco Sarcey.

Francesco Sarcey, eminente critico drammatico francese, nacque a Dourdau (Seine et Oise) li 8 ottobre 1828.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 maggio 1899

	16 mag.	17 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102 50	102.75
» fine mese	102.6[illegible]	102.70
detta 4 ½ » ex	111.50	111 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337 —
» Italiane ex 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508 —
» » 4 ½	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	490.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	976.—	970.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	212.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	778 —	774.—
» » Mediterranee ex	603.—	601.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 50	106.75
Germania »	131,50	131 60
Londra	26 [illegible]	26 93
Austria-Banconote	2.23 25	2.23 25
Corone in oro	112 —	1.12. -
Napoleoni	21.38	21.31
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.65	96 15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 maggio **106 76**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile